



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

AMISTAD

All'AMISTAD, termine spagnolo per il nostro sostantivo "AMICIZIA", il Coordinamento Nazionale ha quest'anno dedicato la Convivenza Nazionale di Studio, svoltasi a Perugia dal 28 luglio al 1° agosto, alla quale da Benevento hanno preso parte: Valentino De Vita, nostro coordinatore diocesano, Antonio Montella ed Emilia Zagarese, del Gruppo Scuola, e Peppino Di Pietro, responsabile del Gruppo Stampa.

Un tema quello dell'amicizia che ben si innesta nel programma che il Coordinamento Nazionale si è prefisso da qualche anno: studiare i documenti lasciati da Bonnin al fine di scoprire il carisma fondazionale del Movimento e, quindi, dare seguito all'invito del pontefice che, in un recente incontro con Movimenti e Gruppi Ecclesiali, ha invitato tutti a rimanere fedeli al proprio carisma senza percorrere nuove strade: ciò che lo Spirito Santo ha ispirato va adeguato a tempi e luoghi ma non trascurato o modificato nella sua essenza.

A trattare il delicato argomento due esperti relatori: il prof. Giuseppe Limone, docente di Filosofia dell'Università "Federico II" di Napoli, e Mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta (foto a destra).

Tanti gli interrogativi ai quali essi hanno provato a dare una risposta. Le loro relazioni: "L'Amicizia tra sapienza della struttura e struttura della sapienza. Quali modi abbiamo per amare i fiori dell'Universo" e "L'Amicizia nelle Sacre Scritture" sono pubblicate sul sito del Movimento, al quale gli interessati potranno fare riferimento. Accanto riportiamo solo alcuni stralci dall'introduzione di Mons. Russotto, dai quali è possibile comprendere cosa sia e quale debba essere il fondamento di una vera amicizia.

L'AMICIZIA

BENE IRRINUNCIABILE PER OGNI ESSERE UMANO

Libera elaborazione dell'introduzione della relazione tenuta da Mons. Mario Russotto alla Convivenza Nazionale di Studio di Perugia

Ogni essere umano ha la necessità di relazionarsi con gli altri. Egli è costitutivamente un *essere... per l'altro* e l'amicizia è la condizione per la quale si diventa se stessi, perché "l'io diventa io soltanto quando è in relazione con il tu" (M. L. King).

Nel disegno di Dio per l'umanità l'amicizia ha un ruolo fondamentale. E il Signore stesso ha dato delle istruzioni a suo riguardo: "Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senza avere un altro che lo rialzi" (Sir. 4,9-10).

La relazione con l'altro non può essere, però, soltanto intellettuale, deve essere "totale", fatta di corrispondenze gratuite che esplodono nel rapporto d'amicizia. In virtù di questo anelito profondamente umano, l'amicizia si configura come il sentiero dell'Incarnazione, che Dio ha scelto perché noi riusciamo nell'Avventura dell'Amore credente. L'amicizia deve essere riportata al cuore, al cuore delle cose quotidiane, delle cose che tocchi: l'amico, l'amica, gli amici li tocchi con la vita. Rinunciare all'amicizia significa rinunciare alla crescita della personalità umana e cristiana, all'equilibrio psicologico, affettivo e spirituale che da essa per buona parte deriva: chi manca di amici è una persona a rischio! Tutti, infatti, abbiamo bisogno di "sponde" su cui l'"onda" del mare della nostra vita possa riversarsi.

E' importante mantenere l'amicizia viva e forte. Le qualità dell'amicizia che richiedi dal tuo amico, devi sforzarti di averle prima tu. Sforzati di essere fedele, disponibile, paziente, affettuoso, buon ascoltatore. I tuoi amici apprezzano queste qualità in te. Ascoltare è la qualità dell'amicizia.

"L'olio e il profumo rallegrano il cuore; così fa la dolcezza d'un amico con i suoi consigli cordiali" (Prov. 27,9). Spesso ascoltare un amico senza dargli consigli, è il modo migliore per aiutarlo. In molti casi ciò è proprio quello di cui gli amici hanno bisogno: avere qualcuno che ascolti e stia loro vicino. "Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre; e quando ti capita una disgrazia, non chiamare in aiuto tuo fratello: un amico vicino può aiutarti meglio di un fratello lontano" (Prov. 27,10). E ancora: "Un amico ti ama in ogni circostanza, è un fratello nel giorno dell'avversità" (Prov. 17,17).

"In questa convivenza umana assai colma di errori e di sofferenze - scriveva Sant'Agostino - ci confortano soltanto la fede non simulata e la solidarietà dei veri amici".

Gesù ha vissuto in pienezza l'amicizia, un'amicizia che non si è fermata a Betania ma si è spinta fino alla morte. Perché l'amore più grande è dare la vita per i propri amici. Pertanto, prendendo a prestito le parole di Sant'Agostino, possiamo affermare: «Non c'è vera amicizia se non quando l'annodi Tu, o Signore, fra persone a Te strette col vincolo d'amore diffuso nei nostri cuori ad opera dello Spirito Santo che ci fu dato... Felice chi ama l'amico in Te! L'unico a non perdere mai un essere caro è colui che ha tutti cari in Colui che non si può perdere».

Fiducia, lealtà e riseratezza sono gli ingredienti essenziali per fondare una vera amicizia ma il mondo si stupirà solo davanti ad un'amicizia radicata in Dio e davanti ad una Chiesa di amici che camminano insieme... più di fratelli e sorelle di sangue.



Il 19 settembre celebrata la Convivenza d'apertura 2010
SENZA CARITÀ E SENZA COMUNIONE NON C'È GRUPPO
CON CARITÀ, CON LE OPERE ANNUNCIAMO L'AMORE DI DIO PER L'UOMO

Dopo la pausa estiva, per riprendere appieno le attività, ci siamo riuniti nell'accogliente convento "San Francesco" di piazza Dogana per la consueta Convivenza diocesana. Tema dell'incontro è stato:

"Evangelizzazione e testimonianza della carità".

La giornata è iniziata con la recita delle Lodi, durante le quali don Giovanni Panichella, cursillista da alcuni mesi sacerdote, ci ha ricordato che la carità è il dono più grande dell'Amore di Dio e che di esso il nostro vivere quotidiano dovrebbe essere sempre impregnato.

A tenere il rotolo sul tema: *"Testimoniare il Vangelo nella carità per annunciare il Regno di Dio"* è stato don Nazzareno Tenga che, ancora una volta, ci ha sferzati per bene. Senza Amore non c'è Comunione, non c'è Gruppo, non c'è Dio, non c'è Chiesa, ha esordito. Amore e verità devono essere le pietre angolari della nostra vita. L'apatia, l'indifferenza per la salvezza dei fratelli è indice di una carità molto languida, è simile ad una fiammella che si sta spegnendo. Con calore, ci ha esortati ad essere testimoni attenti della Carità, pregando, agendo e soffrendo per il fratello bisognoso. Grave errore sarebbe preoccuparsi solo della propria salvezza disinteressandosi di quella altrui. La "Carità Cristiana" è per sua natura espansiva, apostolica, proprio perché è il traboccante "Amore di Dio" nell'uomo. Perciò dovremmo viverla in modo concreto: guardiamo la Croce e imitiamo il gesto di Cristo a beneficio di tutti i fratelli. Accogliamo l'invito di Giovanni Paolo II ad essere più testimoni che maestri, testimoni con le opere: Cristo prima ha fatto poi ha predicato, noi siamo soliti predicare e non fare. Operiamo: attraverso la carità annunciamo l'amore di Dio per l'uomo, e siamo testimoni di speranza. Invitiamo ad aver fiducia nella Parola di Dio, riferiamo che Dio è con noi e non ci lascia soli.

Breve il dibattito che è seguito per essere puntuali alla celebrazione eucaristica, al termine



della quale c'è stata l'adesione di nuovi fratelli all'Associazione, dibattito che non è mancato dopo la pausa pranzo, durante la quale si è parlato sull'importanza dei Gruppi, sulla loro formazione e su come dovrebbero funzionare ed essere condotti i Gruppi d'Ulteya.

Non sono mancati momenti di allegria, infatti è stato bello ammirare i nostri piccoli, portatori con i loro canti e i loro balli di un soffio di innocente vivacità.

Tra un De Colores e l'altro siamo giunti al termine della convivenza e, dopo la presentazione dei principali appuntamenti per il

nuovo anno sociale, don Domenico Ruggiano con la recita dei Vesperi e la Preghiera del cursillista, ci ha fatto ringraziare il Signore affinché ci guidi nel cammino intrapreso.



Carmelita

NUOVE ADESIONI ALL'ASSOCIAZIONE A CONCLUSIONE DEL CORSO DI METODO 2010

Il 29 aprile, una ventina di fratelli e sorelle, rispondendo all'invito del Coordinatore diocesano e dell'Animatore spirituale, hanno iniziato un breve ma intenso **Corso di Metodo**, condotto da Marika Palumbo, la sottoscritta e Padre Albino.

Come sappiamo, il Corso, di cui si parla all'art. 4 del Regolamento, si inserisce nel tempo di discernimento che i partecipanti ad un Cursillo fanno in Ulteya nel periodo che segue l'esperienza dei tre giorni. Esso tende a far conoscere le *Idee Fondamentali* del MCC, in modo da favorire una consapevole scelta di appartenenza all'Associazione da parte dei fratelli che si pongono in questa dimensione di ricerca vocazionale.

Nell'ambito della "Convivenza di apertura", come chiamiamo la giornata di inizio del nuovo anno sociale, i suddetti fratelli, al termine di una solenne Celebrazione Eucaristica, hanno aderito all'Associazione. A conclusione della commovente cerimonia Padre Albino ha esortato, fratelli e sorelle che hanno scelto di lavorare per il Movimento, ad essere annunciatori del Cristo Risorto. Grazie, Signore, per avermi offerto ancora una volta la possibilità di lavorare nella Tua Vigna attraverso il servizio a "nuovi" fratelli e al Movimento tutto.



Emilia

UN TRAGUARDO RAGGIUNTO CON DIFFICOLTÀ CORONATO DA UN SUCCESSO INSUPERATO

Ogni cursillo che si celebra è un dono del Signore e di questo dono abbiamo beneficiato io e mia moglie nel centesimo cursillo responsabili, che si è svolto presso la struttura del Santuario della Madonna del Tufo a Rocca di Papa.

La nostra chiamata, inattesa, a far parte dell'équipe, all'inizio ci ha procurato una certa preoccupazione ed una diffusa incertezza. Poi, dopo una breve consultazione con Lui, davanti al tabernacolo, la nostra risposta è stata: **ECCO CI.**

Il cursillo doveva tenersi nel mese di febbraio 2010. Ci siamo recati a Rocca di Papa per la preparazione e quando tutto era pronto, il direttore spirituale designato, don Massimiliano Paié, è stato colto da infarto, per cui si è reso necessario il rinvio ad agosto. All'ultimo momento, a causa della persistente precarietà delle condizioni di salute di don Massimiliano, si è dovuto procedere alla sua sostituzione con don Francesco Vicino.

Sembrava una corsa in salita: tutti con un grosso fiatone per le energie spese e il traguardo che sembrava allontanarsi. L'impressione comune era che ci si avviava alla celebrazione di un insuccesso. Ma, poveri mortali, non avevamo fatto i conti con colui che soffia e ci spinge ad andare avanti. Mi sono allora ricordato delle parole di Gesù "... **uomini di poca fede..**"

Quando, il giovedì pomeriggio, hanno incominciato ad arrivare i fratelli da ogni parte d'Italia, abbiamo compreso subito che si sarebbe instaurato un rapporto di amicizia. Sul volto di tanti si leggeva la gioia di essere in quel luogo, pur non nascondendo la stanchezza per il lungo viaggio, a volte molto travagliato. Il mio primo pensiero è andato a loro: hanno una grande forza interiore per lasciare le proprie abitazioni, affrontare sacrifici fisici ed economici, per ritrovarsi con altri fratelli, per conoscere meglio Gesù, pregarlo e lodarlo insieme. Probabilmente, prima di aver fatto l'esperienza del cursillo, avrei optato per un'altra scelta: andare al mare o fare un viaggio. Ed invece eravamo lì per fare un bilancio del nostro percorso di fede, confrontarci con i fratelli provenienti da ogni parte d'Italia, deporre, ancora una volta, ai piedi del tabernacolo, i nostri limiti, i nostri difetti.

E' stato un gruppo impegnato ad approfondire il metodo e l'essenza del movimento, fare chiarezza ai dubbi e alle perplessità sul nostro cammino di conversione, avere una risposta alle nostre debolezze nelle ultreyas, dove, come diceva don Francesco, ci sono le "sante zavorre" delle quali dobbiamo liberarci. E non è detto che le zavorre siano sempre degli altri.



Io e mia moglie eravamo così felici che è difficile descrivere i momenti belli vissuti.

Vedevo in ogni fratello Gesù, che sembrava essere sceso dalla croce per stare in mezzo a noi, come al tempo degli apostoli, ad insegnare e chiederci di seguirlo, non omettendo teneri rimproveri per i nostri dubbi ed incertezze.

Il centesimo cursillo si è celebrato nel segno dell'umiltà, che scaturisce dall'amore ed è uno stile di vita che si esprime nel riconoscimento della dignità umana in sé e negli altri, cresce in comunione con Gesù Cristo nella la-boriosa costruzione di rapporti tra gli uomini.

Un po' di tristezza e qualche immancabile lacrimuccia ha rigato il volto di molti di noi, quando è arrivato il momento del com-

miato. L'auspicio è stato quello di ritrovarci in qualche futura prossima convivenza, ma soprattutto di tenerci in contatto, restare uniti, ricordandoci nelle nostre preghiere e dei momenti indimenticabili vissuti nel centesimo cursillo responsabile, nel quale è stato sempre presente tra noi Gesù, con la sua parola rassicurante e consolatrice.

Antonetta e Antonio Montella

I coniugi Montella, insieme a don Nazzareno, hanno fatto parte dell'équipe. Da Benevento hanno preso parte al corso Alba, Monica, Olimpia, Cesare e don Domenico di Forchia. Al rientro in Ultreya unanime è stata la gioia espressa per avervi partecipato. Olimpia ha affermato di aver ricevuto dalla nuova esperienza "olio per lampade", "binocolo per vedere"; Alba di aver compreso, in un momento in cui era fortemente amareggiata, triste e la tentazione di mollare era forte, che "è meglio soffrire che far soffrire", e Monica di esser partita con sana curiosità e di aver trovato risposte al rollo responsabile, che dovrà dare al prossimo Cursillo donne della nostra diocesi.

Dal viaggio in Sicilia un duplice monito
MAGGIORE IMPEGNO NEL SOCIALE
ACCOGLIENZA ANCHE DI DIVERSI E IRREGOLARI

Per il sesto anno consecutivo ho preso parte al viaggio che il Cursillo suole organizzare per la prima decade di luglio. Il mancato riferimento nel titolo (*"In visita alla Sicilia occidentale con i cursillisti di Palermo"*) a luoghi mariani (Loreto, Medjugorie e Tindari-Siracusa) o resi noti dal monachesimo medioevale (Assisi, Cascia) lasciava intendere che quest'anno predominante sarebbe stato il carattere turistico-ricreativo rispetto a quello religioso. La religiosità, a dire il vero, non è mancata (lodi e messa mattutina, recita del Santo Rosario nel pomeriggio, visita di chiese e cattedrali), e tanti sono stati i luoghi di interesse turistico che abbiamo visitati (Monreale, Valle dei Templi, Erice, Museo Guttuso a Bagheria, piazze e monumenti di Palermo): momenti di comunione e luoghi che forse non dimenticherò.

La cosa che, ne sono certo, resterà per sempre impressa nella mia memoria è la disponibilità del coordinatore diocesano di Palermo, il buon Giovanni Di Blasi, che ci ha accompagnato per tutti i quattro giorni, e le testimonianze che alcuni fratelli palermitani hanno fatto durante l'Ultreya comunitaria la prima sera.

Dall'incontro con il nutrito gruppo di fratelli palermitani mi sono sempre più convinta che il Cursillo è una grande famiglia, che l'amicizia che regna tra noi cursillisti ha un valore aggiunto, perché radicata in Dio, e... che non si smette mai di imparare. Ho compreso, però, anche quanto poco noi facciamo sul piano pratico, nel campo della solidarietà e dell'assistenza ai bisognosi.

Due gli insegnamenti e i moniti ricavati dalle testimonianze, di cui cercherò di far tesoro: maggiore apertura al sociale e accoglienza anche di diversi o irregolari.

Non racconto quanto un fratello è riuscito a fare nel suo difficile ambiente di lavoro, un reparto speciale della polizia di stato, ma riporto brevemente ciò che il rettore dell'ultimo cursillo uomini palermitano ha raccontato con evidente commozione:

Chiamato a fungere da rettore dell'ultimo cursillo uomini, dopo un'intensa ed attenta preparazione, ho temuto che il corso non si sarebbe tenuto per lo scarso numero di partecipanti. Tra tentennamenti vari alla fine siamo partiti con solo undici corsisti, di cui uno, sapevamo, conduceva una vita coniugale del tutto irregolare: convivente e con un figlio di cinque anni.

La Grazia del Signore ha operato nel suo cuore e noi, nel nostro piccolo, abbiamo contribuito a renderla efficace sul piano pratico. Al rientro, con somma sorpresa, Filippo, questo il suo nome di battesimo, alla presenza di quanti erano venuti ad accoglierci, ha chiesto a sua moglie, presente in sala, se voleva sposarlo.



Conoscendo la loro situazione finanziaria non del tutto florida ci siamo dati da fare per organizzare cerimonia e ricevimento e abbiamo coinvolto l'intero Movimento in un'operazione di solidarietà splendidamente riuscita: un fratello ha generosamente messo a disposizione gratuitamente la sala; molte sorelle si sono prodigate nel preparare pizzette, rustici, dolci e torta nuziale; attraverso una raccolta abbiamo avuto danaro sufficiente per l'acquisto di fedi, fiori, confetti, bibite e per preparare l'invito, a nome del figlio Vincenzo, da spedire a parenti ed amici. Un vero miracolo: a distanza di soli pochi giorni dalla conclusione del

cursillo, alla presenza di parenti ed amici e di una folta schiera di cursillisti, il matrimonio è stato celebrato e Filippo ha potuto ricevere quel Gesù eucaristia, tanto desiderato durante i tre giorni del corso.

L'Ultreya si è protratta fino a tarda sera. Sebbene stanca per il viaggio e per l'intensa giornata, a letto ho tardato a prendere sonno. Pensavo a quanto poco noi a Benevento riusciamo a fare per i nostri fratelli e, tra veglia e sonno, continuavo a chiedermi:

il nostro coordinamento avrebbe reso possibile il “miracolo” accaduto a Palermo ammettendo al Corso un fratello con una situazione familiare come quella di Filippo? Il sonno alla fine ha preso il sopravvento. La risposta all’assillante interrogativo mi auguro che mi venga data attraverso le colonne di questo giornale.

INDISPENSABILE RIVEDERE VECCHI TESTI E FORNIRE NORME UNIVOCHE E CHIARE PER TUTTI

Presente all’Ultreya di Palermo non sono stato turbato dall’interrogativo che ha tormentato per tutta la notte la sorella, la quale preferisce restare nell’anonimato, ma mi sono sempre più convinto quanto sia indispensabile procedere ad una revisione e ad un aggiornamento dei pochi manuali di cui il Cursillo dispone.

Sono anni che si parla di modifiche da apportare alle *Idee Fondamentali*. Quando da componente della segreteria nazionale ne proposi una stesura aggiornata e di più facile consultazione, mi fu risposto che era meglio attendere la nuova edizione alla quale l’OMCC stava alacremente lavorando. E’ trascorso oltre un lustro e nulla sembra si sia mosso.

In merito all’ammissione al cursillo il testo delle *Idee Fondamentali* è categorico: la partecipazione è consentita solo alle persone che “possono accedere ai Sacramenti” (art. 219). Interpreti rigorosi dei regolamenti avrebbero senz’altro posto il veto alla partecipazione di Filippo al corso. E, purtroppo, in tutti i coordinamenti non mancano elementi incapaci di guardare più in là del proprio naso. “Il regolamento c’è e va rispettato!”, li sentiamo ripetere.

La mia prima esperienza in un coordinamento l’ho fatta a Sessa Aurunca, nostra diocesi madre. L’espressione più ricorrente quando si trattava di decidere qualcosa era sempre la stessa “r’ metod!”. Ricordo che fu bocciata la partecipazione ad un cursillo di una donna che, a detta di una delle componenti il coordinamento, era cartomante. Obiettai che una volta fatto il cursillo la donna, forse, avrebbe capito che carte ed oroscopo sono delle mere cretinate. A nulla servì neppure il richiamo al versetto del vangelo: “Non sono venuto per i sani ma per i malati”.



I tempi sono mutati. All’epoca della stesura delle *Idee Fondamentali* la Chiesa usava forse ancora l’arma della scomunica per le coppie irregolari. Oggi molteplici sono gli inviti ad accogliere separati, divorziati e conviventi. Comprendo che accogliere, ovviamente, non significa portare tutti al cursillo, ma l’eccezione può esser senz’altro fatta per chi può ed è disposto a sanare la propria situazione. Il testo italiano (una cattiva traduzione dallo spagnolo, è stato sempre detto) è categorico, non altrettanto quello austriaco (anch’esso una traduzione ma in poco più di 100 pagine rispetto alle 285 del testo italiano), che per l’ammissione al cursillo parla di persone “che vivono in condizioni sane o sanabili” (Die in sauberen oder zu bereinigenden Umständen leben, pag. 68).

L’impegno primario del Coordinamento nazionale al momento è la “riscoperta del carisma fondazionale”. Riscoprire l’essenza del Movimento è cosa giusta ma ce ne passa dalla proposta di pubblicare traduzioni integrali degli scritti di Bonnin: tutti i testi vanno aggiornati. Con il massimo rispetto per il nostro amato fondatore, rivisti andrebbero anche i suoi scritti.

Augurabile, come più volte promesso, è che a breve, una volta riscoperto il carisma fondazionale vengano offerte non traduzioni di testi del passato, ma brevi, semplici riassunti e norme univoche, distinguendo tra norme inderogabili e norme adattabili alle particolari situazioni ambientali.



Giuseppe

ACCOGLIERE: una lezione da un umile “Vu cumprà”

In merito all’accoglienza, di cui parla la sorella che ha preso parte al viaggio in Sicilia, propongo la lettura della testimonianza di una sorella di Napoli, apparsa sul n° 3/2010 del Notiziario, al quale, purtroppo, molti non ritengono utile abbonarsi: un sussidio indispensabile per conoscere la vita del Movimento e quanto accade nelle altre diocesi.

Se tutti l’avessimo letto prima della partenza per le vacanze, penso che avremmo trattato diversamente i poveri “Vu cumprà” che mentre noi ci godevamo la frescura sotto l’ombrellone, trascinavano a fatica, per il gran caldo e il tanto camminare, la loro misera mercanzia nella speranza di guadagnare un tozzo di pane.

Mio marito è un militare e spesso è fuori Napoli per ragioni di servizio... ed io sono costretta a restare sola a Napoli per mandare avanti il negozio di abbigliamento di cui siamo titolari. Non è un momento facile, il negozio non rende come dovrebbe, le spese, che la sua gestione comporta, sono tante e per questo sono spesso nervosa e preoccupata, meno male che non abbandonano la preghiera che è l’unica cosa che mi dà forza e speranza nei momenti difficili.

Una sera ero particolarmente depressa per il fatto che una intera giornata non avevo incassato niente e, per trovare conforto iniziai la recita del “Vespro”. All’improvviso entrò nel negozio Giovanni, un uomo di colore che passa una volta a settimana per vendere articoli di poco conto. Personalmente compro sempre qualcosa ma quella sera ero nervosa ed agitata e gli dissi che non mi sentivo di fare acquisti. Ben comprendendo il mio stato d’animo, Giovanni cambiò discorso chiedendomi dove fosse mio marito ed io risposi che, essendo militare, era in Abruzzo per servizio.

Forse perché quella sera mi sentivo particolarmente depressa e avvertivo il bisogno di sfogarmi con qualcuno, cominciai a raccontare a quell’uomo le mie pene, le mie angosce. Gli narrai dei tanti sacrifici che facevamo per condurre un’esistenza dignitosa, del mutuo sulla casa, del negozio che non rendeva secondo le nostre aspettative e che, a causa di tutto ciò, sentivo di non farcela più. Lui mi incoraggiò dicendomi che prima o poi i “periodi neri” passano ed il mutuo sulla casa, anche se comporta sacrifici, rappresenta un motivo di gioia in quanto è il preludio al definitivo possesso della stessa.

Io restai ammirata da quello che fu in grado di dirmi e conclusi il discorso dicendo che mi affidavo a Dio pronta a compiere la Sua volontà. Mi salutò dicendomi che chi confida in Dio fa sempre la cosa migliore perché Lui ci aiuta sempre. Pensavo continuamente a quelle parole e piansi chiedendomi come fosse stato possibile che un povero, lontano dal suo paese, dalla sua casa e dagli affetti familiari fosse in grado di donarmi tanto conforto.

VIVIAMO CON GIOIA L'ULTIMA BEATITUDINE

Come ogni anno, apro le vacanze estive per mettere in valigia una gran quantità di libri. Non sono, certamente, solo libri di studio: qualche romanzo o qualche biografia trovano anche loro posto nella mia borsa da mare.

Dopo il viaggio in Sicilia ho riletto con piacere "La lunga vita di Marianna Ucrìa" di Dacia Maraini ambientata, per l'appunto, a Bagheria e "Il figlio scambiato" di Camilleri sulla vita di Pirandello.

Non è di questi libri che voglio parlarvi, ma di un articolo di Enzo Bianchi sul numero di agosto di Jesus. Esso è stato per me l'occasione di lunghe riflessioni che voglio condividere con voi.

«Questa è un'ora difficile, faticosa per la Chiesa cattolica, un'ora per la quale si addicono le parole dell'Apostolo: "I giorni sono cattivi" (Ef 5,16.) Ma perché" essere sorpresi per l'incendio della persecuzione che si è acceso in mezzo a noi, come se ci accadesse qualcosa di strano?» (1 Pt 4,12)



Queste le frasi iniziali dell'articolo che dipinge esattamente la situazione che si è venuta a creare, non solo in Italia, nei confronti della Chiesa. Pensiamo agli attacchi contro il Papa, all'indegno trattamento riservato alla conferenza episcopale belga, trattata dagli inquirenti come una pericolosa organizzazione criminale. L'apertura e la perquisizione delle tombe dei vescovi defunti alla ricerca di documenti nascosti non l'avrebbe immaginata neppure Dan Brown in uno dei suoi romanzi. In America la Chiesa è chiamata in giudizio, in Italia un capo di stato in visita può permettersi di inneggiare alla "conversione dell'Europa all'Islam". Per tacere delle cento, mille, conte-stazioni a livello locale che non salgono agli onori delle cronache come il recente

episodio accaduto ad uno dei nostri sacerdoti dimostra.

Il bello, o meglio, il brutto è che nessuno protesta. Se qualcuno attacca uno sparuto gruppo di opinione, tutti elevano alti lamenti sulle libertà di pensiero, di parola, di religione violate. Se si attacca la Chiesa cattolica, tutto normale. Se qualcuno, giustamente, protesta è un integralista che non accetta le critiche.

Per molti cristiani questo clima di ostilità verso la Chiesa è stato una dolorosa sorpresa. Il lavoro dei missionari e delle suore in paesi ricchi solo di miseria, fame e malattie, l'abnegazione dei tantissimi sacerdoti, i laici impegnati nel volontariato, improvvisamente tutto questo non conta più nulla. La Chiesa non desta più venerazione e rispetto, anche da parte di moltissimi che si dicono cattolici, ma diffidenza e sospetto.

È una sofferenza per chi è impegnato in un cammino di fede, vedere la Chiesa, da noi tanto amata, attaccata ed infangata da accuse, per la massima parte, ingiuste.

E allora? Il Vangelo ci suggerisce la via da percorrere:

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.» (Mt 5, 11 – 12)

La persecuzione ci rende più forti, ci sprona a vivere più fedelmente l'annuncio evangelico: " Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. " diceva Tertulliano.

In Africa ed Asia questa persecuzione assume aspetti cruenti: i cristiani trucidati in queste zone del mondo sono numerosi anche se non fanno notizia e i media non ne parlano. Nei nostri paesi, "civili" non si può certo parlare di martirio, solo di un atteggiamento talmente critico da risultare offensivo. Non siamo chiamati a testimoniare la nostra fede con l'effusione del sangue ma a vivere nell'umiltà, tendendo la mano a coloro che ci disprezzano e ci criticano, pregando il Signore che ci sostenga nel nostro cammino.

Scrivono Enzo Bianchi: *«Questa è anche un'ora di umiliazione, ma solo dall'umiliazione si impara ad essere umili...Ma in quest'ora occorre soprattutto pregare, invocare, restare davanti a Dio con le braccia aperte per mettere speranza solo in lui...».*

Vorrei aggiungere una cosa: mai come adesso è importante sentirsi in comunione tra di noi. Pregare insieme, condividere le gioie e le difficoltà del nostro vissuto quotidiano, parlare dei nostri successi e dei nostri fallimenti nell'azione apostolica; tutto questo ci conforta e ci irrobustisce.

Per vivere l'ultima beatitudine l'ultreya è di grande aiuto.

Marika

PRINCIPALI APPUNTAMENTI NUOVO ANNO SOCIALE

2010

9 ottobre	Messa del Mandato XVI Donne ore 18.00 San Nicola -Forchia
14 ottobre	Partenza XVI Donne ore 17.30 piazzale Sacro Cuore
17 ottobre	Rientro XVI Donne ore 18.30 Seminario Diocesano.
20 ottobre	Ultreya di accoglienza ore 18.30 sala "P. Pio" .
29 dicembre	Te Deum di fine anno Convento di Apice

2011

20-21 febbraio	Ritiro Spirituale Annuale Carpignano – Grottaminarda
-----------------------	---

GRANDE ENTUSIASMO PER IL PROSSIMO CURSILLO DONNE

Stato d'animo di alcune componenti l'équipe

Una mattina del mese di maggio, prima di mezzogiorno, mi giunge inaspettata la chiamata a fare da cameriera al prossimo *cursillos* donne. Subito ho risposto con entusiasmo alla proposta: eccomi pronta ancora una volta, Signore, a fare la tua volontà. Ogni volta che vengo chiamata a fare da cameriera sopraggiunge inaspettata una dura prova: la croce, nella



mia vita e nella mia famiglia. Quasi che il mio *pre-cursillos* sia una prova della mia fede, il crogiuolo attraverso il quale il Signore mi vuole provare e purificare per rinnovare il mio atto di affidamento incondizionato alla sua volontà.

L'équipe che ho trovato al primo incontro era composto da sorelle che come me già avevano svolto il ruolo di cameriere e sorelle alla prima esperienza. Da subito ci siamo sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, abbiamo trovato la gioia e l'affiatamento per prestare le nostre mani, i piedi, la bocca a Cristo che ancora parla e parlerà ed opererà attraverso noi.

La guida spirituale ci introduce alla preparazione con un momento di adorazione eucaristica, vero colloquio con Gesù e grande carica interiore. La rettrice ci sta accompagnando in una preparazione che ha di mira gli orientamenti fondamentali del movimento ma soprattutto ci suggerisce di confidare nella grazia di Dio e nell'a-

micizia fraterna. Non resta altro che affidare l'intera *équipe* alle intendenze dei fratelli e sorelle affinché lo Spirito possa toccare i cuori di chi parteciperà al XVI *cursillo* donne e la chiesa possa avere cristiani autentici su cui contare.

Anella

Qualche mese fa ho ricevuto la telefonata della rettrice, la quale mi ha comunicato che il Signore mi stava chiamando a partecipare al prossimo *Cursillo* donne che si terrà il 14 ottobre.

Non posso descrivere la gioia provata in quel momento: è stata immensa, anche se non nascondo che sono stata colta da momenti di timore e preoccupazione di non riuscire in questo nuovo compito. Ho capito, però, che era giunto il momento di mettere in pratica il terzo elemento del treppiede che il *Cursillo* mi aveva indicato: l'azione. A quel punto mi sono detta, il Signore mi sta chiamando ed io devo fare del mio meglio per non deluderlo.

E' iniziata così la preparazione in un clima di collaborazione, comprensione e tanta disponibilità per noi nuove e non nego anche di grandi emozioni. Stiamo continuando a lavorare, vivendo bellissimi momenti di preghiera, con l'attenta guida di Don Domenico Ruggiano, che ci aiutano a fortificare la nostra fede e a continuare nella crescita spirituale.

Chiedo al Signore che, per intercessione della Mamma Celeste, ci dia la forza e la serenità di vivere tutte insieme questo grande momento che ci aspetta.

Mariolina

Quando a Giugno sono stata chiamata a guidare la nuova *équipe* del XVI *Cursillo* donne, una serie di emozioni e titubanze si sono innescate dentro di me, consapevole dei miei molteplici impegni e delle difficoltà che quotidianamente mi assillano. Però quando il Signore chiama, mi son detta, non gli si può dire di no e poi la pace con cui Lui ci avvolge fa spazio ed ogni dubbio viene sgombrato. Ed allora senza esitazione ho accolto questa chiamata anche come occasione di crescita spirituale che cerco di vivere con responsabilità, ma anche con tanta semplicità ed umiltà per trasmettere ad ogni sorella serenità, coraggio e spirito di servizio. Le sorelle dell'*équipe* hanno risposto con entusiasmo e fiducia sapendo che è Lui che opera.

Con determinazione ci siamo messe subito al lavoro, impiegando le nostre forze e la nostra volontà, creando tra noi sempre più un clima di amicizia e familiarità che ci consente di affrontare e superare ogni difficoltà nella preparazione.

Giovanna

GRUPPO SEGRETERIA AL LAVORO

Il giorno 8 settembre, nella sala "P. Pio", si è riunito il Gruppo segreteria. Erano presenti tutti i componenti il gruppo: Farese Pino, Corso Evelina, Caporaso Carmine, Argiolas Antonio, Brignola Pasquale e Piccolo Ennio. Il responsabile del gruppo, Ennio, dopo una breve preghiera di invocazione allo Spirito Santo, ha iniziato i lavori spiegando e ribadendo quale è la finalità del gruppo segreteria all'interno dell'associazione ed ha evidenziato l'importanza del ruolo finora svolto: gestione e aggiornamento banca dati, archiviazione documenti, supporto agli altri gruppi operativi, gestione della corrispondenza e implementazioni del sito web. In merito alla gestione e aggiornamento della banca dati, si è raggiunto, ha riferito, un buon livello di precisione che consente di avere informazioni dettagliate su tutto. Buona è l'interazione con tutti gli altri gruppi. Da circa un anno è attivo il nuovo sito web con il quale l'associazione si presenta all'esterno. La continua implementazione di pagine web ha fatto sì che sia possibile consultare e/o stampare il nostro giornalino *arc en ciel*. In progettazione è un album fotografico a ricordo delle principali manifestazioni organizzate.

La riunione si conclude con l'intendimento di migliorare ulteriormente la gestione comunitaria del gruppo.

Ennio

Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni –

Kerygma e vivenza

I CRISTIANI DEVONO NON SOLO “PARLARE” DI GESÙ MA “FAR VEDERE” GESÙ

Dal Messaggio di Benedetto XVI per la 84ª Giornata Missionaria Mondiale

Il 24 ottobre sarà celebrata la 84ª Giornata Missionaria Mondiale, una celebrazione che dobbiamo sentire anche nostra, avendo il Cursillo chiesto a tutti noi, riscoperto il valore e l'essenza del battesimo, di divenire piccoli missionari, di essere annunciatori del messaggio di Cristo.



Missionario non è solo colui che parte per l'Africa, per l'India... Per essere missionari, infatti, non ci è stato chiesto, di andare in terre lontane ma di evangelizzare l'ambiente in cui viviamo, che, “scristianizzato o da cristianizzare”, necessita primariamente di “una *Pastorale Kerygmatica -vivenziale-* di conversione, che cambi la mente e riformi la vita” (I.F. 51).

Kerygma e vivenza: non solo conoscenza e coscienza ma trasferimento nella vita del fondamentale cristiano, non solo parole, quindi, ma anche fatti.

Quante volte abbiamo sentito ripetere che il mondo non ha bisogno di profeti ma di testimoni, che bisogna profumare gli ambienti di Cristo e che, dal nostro modo di essere, di vivere, deve trasparire Cristo.

Facciamo, pertanto, nostro l'invito del Santo Padre, Benedetto XVI, che nel messaggio dettato per l'occasione, il 25 marzo scorso in Vaticano, dopo aver ricordato, che, se vogliamo veramente essere fratelli universali «*in una società multi-etnica, che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti*» siamo chiamati «*a offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia*», ci ha esortati a saper rispondere alle esigenze degli uomini del nostro tempo, i quali, «*magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di ‘parlare’ di Gesù, ma di ‘far vedere’ Gesù*».

Kerygma e vivenza: se al primo (annuncio) manca la seconda (vita vissuta) tutto il lavoro svolto sarà inutile, per non dire dannoso.

Giuseppe

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dittadestasioluigi@libero.it



TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it



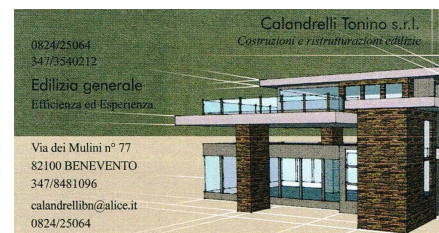
*Biancheria per la casa
intimo
tendaggi*

Via Principe di Napoli 126/128
82100 Benevento
tel. 0824.47669 - 333.2887323



Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 14 del 1-30 settembre 2010

possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it (oppure) coordinamento@cursillosbenevento.it